

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

# l'Opinione

delle Libertà

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONIDL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1  
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XXI N. 193 - Euro 0,50

Venerdì 21 Ottobre 2016

## L'esigenza dell'unità dei moderati

La mancata pronuncia del Tribunale amministrativo che autorizza il referendum-truffa rende sempre più indispensabile l'unità politica del centrodestra da costruire sul "No" alla riforma sbagliata



### Il Cavaliere e l'unità del centrodestra

di ARTURO DIACONALE

Sarà pure vero che Mediaset non sia schierata a favore del "No" alla riforma costituzionale e che la sua scelta di equidistanza si traduca in un sostegno indiretto al "Sì". Il conflitto d'interessi si è sempre rivelato un danno per lo schieramento moderato e la vicenda del referendum costituisce l'ennesima conferma di questo dato di fatto. Ma se è vero che Mediaset sia governativa, è ancora più vero che il "No" ribadito di Silvio Berlusconi al referendum costituisce un elemento politico di importanza decisamente superiore a quella della scelta aziendale imposta dagli interessi commerciali.

La decisione del Cavaliere fornì



scelto quel volto unitario al centrodestra che aveva perso durante l'ultima campagna elettorale amministrativa e ripropone sulla scena politica italiana un soggetto in grado di essere alternativo non solo allo schieramento governativo ma anche all'opposizione del Movimento Cinque Stelle.

Fino ad ora la campagna referendaria è stata caratterizzata da due scontri principali. Quello tra renziani ed antirenziani del Partito Democratico e della sinistra. E quello tra governativi e grillini. Il centrodestra è apparso ancora una volta diviso e frazionato. Ed a causa di questa incapacità di dare vita ad un fronte comune è risultato quasi ininfluente benché, per ammissione dello stesso

Matteo Renzi, il suo peso sia destinato ad essere decisivo nella partita referendaria.

Il "No" di Berlusconi ricomponde l'area moderata e rimette in campo il soggetto da cui dipende la sorte della riforma costituzionale sbagliata ed il futuro politico dell'attuale Presidente del Consiglio.

Naturalmente la presa di posizione del Cavaliere è solo il primo passo verso la ricomposizione definitiva dell'area moderata. Ad esso debbono seguire comportamenti adeguati e conseguenti da parte della Lega, di Fratelli d'Italia, di Forza Italia e di tutte le altre diverse componenti dell'ampio ed articolato schieramento del centrodestra. Ma il segnale che serviva per il ritorno all'unità politica attorno al "No" è arrivato. Ed ora ognuno deve fare la propria parte nella consapevolezza che divisi si è ininfluente e marginali, ma uniti si è la prima forza politica del Paese.

#### POLITICA

Nascondere i risparmi a casa diventa reato

CAPONE A PAGINA 2

#### PRIMO PIANO

Il riflesso di Pavlov dei pacifisti

DI MUCCIO A PAGINA 3

#### ECONOMIA

Il premio Nobel alla finanza mitologica e "l'uovo di Colombo"

PEZZANI A PAGINA 4

#### ESTERI

La Germania importa il matrimonio di minori

KERN A PAGINA 5

#### CULTURA

A scuola di teatro con David Mamet

BONANNI A PAGINA 7

di RUGGIERO CAPONE

L'ultimo suggerimento dell'Unione europea per colpire il risparmio degli italiani ci giunge per bocca di Stefano Simontacchi (direttore del Transfer Pricing Research Center dell'Università di Leiden, Olanda, e consigliere di Rcs Media-Group): per l'ennesima volta i poteri bancari che controllano la Commissione europea utilizzano il ventriloquo comodo al Gruppo Bilderberg. Infatti, secondo Simontacchi sul Corriere della Sera, "una volta entrati nel sistema bancario, i soldi dovrebbero essere monitorati per impedire che vengano impiegati per usi incompatibili con l'attività del titolare". Per Simontacchi, "si sta presentando un'occasione imperdibile per reperire i fondi che mancano per gli interventi a favore della crescita".

Ma a quali soldi alludono? Soprattutto, chi dovrebbe essere colpito dalla iniziativa del ministero dell'Economia? Nell'occhio del ciclone ci sono ora i soldi che gli italiani avrebbero occultato sotto il mattone,

ventati poveri a causa delle manovre di Unione e Banca centrale europea, attuate dai loro servi governanti, magistrati e dirigenti varii di Stato. E come al solito gli esperti del piffero usano paragonare i dati sulla circolazione di denaro in Italia a quelli di Olanda, Svezia, Germania, Norvegia, dimenticando che il Bel paese è ormai intristito e depresso a causa delle scelte monetarie dettate dai Paesi ricchi dell'Europa.

Poi ci si domanda cosa avrà mai nella zucca chi vorrebbe convertire all'homebanking o all'e-commerce pastori e contadini italiani, ridotti

ministero dell'Economia e finanze ripeteva che "l'eccessivo uso del contante e l'economia sommersa influenzano

negativamente in modo significativo il livello di rischio-Paese... il contante è il mezzo di pagamento preferito per le transazioni riferite all'economia informale ed illegale". Proprio nel 2012 pioveva sugli italiani il limite al prelievo bancario contanti di 1000 euro, quindi Pier Luigi Bersani del Pd proponeva di abbassare il tetto del contante a 200 euro. Sempre da quell'area poli-

tica c'era chi proponeva il limite di 1000 euro alla tesaurizzazione domestica del contante, invitando l'Esecutivo a normare il settore, in modo che la Guardia di finanza potesse intervenire nelle case degli italiani con "paradisi domestici" superiori ai 1000 euro: in parole povere estendere l'articolo 41 del decreto di pubblica sicurezza (che per ora riguarda solo il fondato sospetto di armi e droga) alle circostanze di tesaurizzazione privata superiori ai 1000 euro.

In quest'ottica si sta già muovendo la Bce che, oltre a non immettere più banconote da 500 euro nei Paesi della fascia povera Ue, ha deciso di sospendere dal 2018 l'emissione delle banconote da 500 euro. La scusa è che sarebbero diventate il mezzo preferito dalla criminalità e dal terrorismo per trasportare denaro. Per l'Italia, l'invito dell'Ue a combattere con ogni mezzo i soldi sotto il mattone sarebbe stato camuffato dalla scusa che "la corruzione si alimenta in contanti". Ecco che un drappello di magistrati avrebbe suggerito all'Esecutivo Renzi di azionare anche in Italia (copiando da Colombia e Uruguay) il cosiddetto "conflitto tra contribuenti":

ovvero la delazione, la denuncia del vicino di casa che spiffera alle forze di polizia chi nel condominio tesaurizzerebbe più di 1000 euro per contatti. Per facilitare la normazione, i servi del sistema Ue hanno già diffuso la notizia che nelle banche italiane e svizzere non si troverebbero più cassette di sicurezza libere. Ecco che la norma potrebbe prevedere l'apertura delle cassette sospettate di occultare valori per più di 1000 euro, ovvero tutte le cassette di sicurezza: perché chi mai prenderebbe un simile rifugio bancario per somme inferiori?

Misure che stanno inequivocabilmente dimostrando come il turbocapitalismo sia complementare al comunismo. Del resto, come possiamo dimenticare le statistiche in mano alla Commissione europea di un annetto fa, che denunciavano l'Italia come fanalino di coda nei pignoramenti immobiliari? Per i soloni di Bruxelles le autorità italiane sarebbero poco leste a mettere per strada chi non paga rate di mutui, tasse o ha debiti non onorati verso lo Stato, i privati e le banche. Per l'Ue troppi italiani non meritano un tetto sulla testa, soprattutto dall'Europa pretendono che le case degli italiani vengano vendute per immettere liquidità nel mercato. Pretese, quelle dell'Unione europea, che stanno rendendo davvero inconciliabili le due visioni del mondo, quella italiana e quella nord e centro europea.

alla miseria da una selva di normative Ue partorite dai compari dei cosiddetti "investitori istituzionali". Se in Italia 87 operazioni su 100 avvengono in contanti, mentre la media dei Paesi Ue è di 60, evidentemente gli italiani non si fidano delle banche, soprattutto sono stufo di pagare i tanti costi occulti che si celano in ogni operazione con moneta elettronica. Durante il Governo Monti del 2012 e poi nel 2014, il

creando (secondo i soliti prezzolati dagli "investitori istituzionali") un "danno al sistema bancario del Paese". Il denaro dei "paradisi domestici" (equivalente interno dei "paradisi fiscali" esteri) ammonterebbe secondo stime dell'Abi a 150 miliardi di euro, circa il 10 per cento del Pil italiano.

Ecco che il soldo dell'italiano medio, già turlupinato dalle banche (vedasi i casi di Arezzo, Marche...), terrorizzato dall'idea che i suoi depositi possano venire azzerati per non chiare "ragioni di Stato", viene bollato dal Corsera come "un

enorme fiume sotterraneo di 'liquido' che alimenta l'economia sommersa nella quale sguazzano beati evasori fiscali e criminali e che preoccupa magistrati e forze di polizia che per farlo riemergere vedono come soluzione una nuova Voluntary Disclosure e norme che incoraggino l'uso della moneta elettronica". Dichiarazioni di menti non aduse al risparmio quotidiano, al dover fare i conti con la penuria di mezzi economici: infatti il Simontacchi, al pari dell'estensore dell'articolo sul Corsera, non sembra soffrire problemi di portafoglio. Ergo possono poco comprendere, interpretare, i dati dell'Abi dal punto di vista dell'uomo della strada: se gli italiani risultano agli ultimissimi posti in Europa per l'uso della moneta elettronica, seguiti solo da Bulgaria, Grecia e Romania, è perché gli italiani sono di-



**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma  
Tel: 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

## Il riflesso di Pavlov dei pacifisti

È bastato l'annuncio della Nato di schierare quattromila soldati nelle repubbliche baltiche per scatenare il pacifismo italiano da quattro soldi, basato su un articolo della Costituzione mal concepito, mal compreso e peggio interpretato.

Lo sdegno vibrante ha percorso uomini e partiti a destra, al centro, alla sinistra, a dimostrazione che niente accomuna gli Italiani quanto il malinteso irenismo e l'inaffidabilità politica. Il governo stesso, che pure ha preso la decisione giusta a cui peraltro non poteva sottrarsi senza farci fare la figura dei pusillanimi, per bocca dei tremebondi Gentiloni e Pinotti ha minimizzato e attenuato, per non apparire come la situazione avrebbe richiesto. Eppure l'Italia ha truppe sparse per il mondo, anche in zone di guerra vera, però sempre in missione di pace. Perché questa ipocrisia? E ce la possiamo permettere? Ovviamente no. Come non possiamo permetterci le pose da guerrafondai. Tuttavia una posizione seria lo Stato dovrebbe assumerla, perché la politica militare è mamma e figlia della politica estera, che a sua volta determina la politica interna della nazione. Stare nella Nato significa anche fare la guerra se la Nato è trascinata in guerra. E comunque, Nato o non Nato, la realtà impone di schierarsi non solo nelle situazioni estreme ma anche quando sono implicate questioni di principio che non



possono essere risolte senza perdersi al riparo di un sì o di un no sbagliati.

Dunque, lo schieramento di una nostra compagnia militare entro i confini di Stati amici ed alleati è stata

giudicata provocatoria verso un vicino che, aggressore ed occupatore nel passato, agita al presente non troppo larvate minacce. A che serve un'alleanza se l'alleato impaurito

non è aiutato dagli alleati a scacciare la paura e a sentirsi più sicuro? Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia hanno dovuto imparare a loro spese, dalla storia, che il vicino russo non è

un fiorellino ma un orso dominante e sanguinario. Si sa, quando uno si è scottato con l'acqua bollente, teme pure la gelata. E la Russia di Vladimir Putin non è semplicemente tiepida ma tende a riscaldarsi alquanto. Della Crimea ha fatto un sol boccone, tra la quasi indifferenza internazionale, salvo le sanzioni economiche che non sanzionano per nulla i Russi (un popolo che non produce pressoché niente, fuorché gli armamenti, ed esporta solo gas e petrolio), ma sanzionano i sanzionatori. Ed è lì per staccarsi un altro bel pezzo dell'Ucraina, a colpi di kalashnikov e referendum "indipendentisti". Di fronte a queste macroscopiche violazioni dell'ordine internazionale ed europeo, un ordine derivante da trattati che la Russia ha sottoscritto, i nostri leader nazionali, ormai chi più chi meno infoiato di Putin, non hanno fatto una piega: non hanno inveito contro l'aggressore; non hanno chiesto la convocazione del Parlamento, non hanno preteso che il governo riferisse alle Camere. L'aggressore, finché vince, è stato sempre il beniamino degli Italiani, rosso o nero che fosse. Un popolo, noi Italiani, naturalmente inclini a regolarci sullo straniero che fa al caso nostro: particolare, non nazionale.

di CRISTOFARO SOLA

## Unesco, la vergogna su di noi

Siamo stati bombardati dal fumetone di Matteo Renzi che va da Barack Obama a prendere ordini e pacche sulle spalle. E poi: Renzi che fa questo e Renzi che fa quello. Non se può più. Ci hanno fatto respirare fumo perché non vedessimo la porcata sulla quale il nostro governo ha messo la firma. Come altro definire il voto italiano di astensione, in sede Unesco, alla Risoluzione con la quale verrebbero negati i legami storici tra il popolo ebraico e i luoghi santi della città vecchia di Gerusalemme? Mozione fortemente voluta dai rappresentanti dell'Autorità Nazionale Palestinese e accolta dal mondo arabo come una grande vittoria sulla via dell'annientamento delle ragioni storiche e politiche dello Stato d'Israele.

L'Italia, di fronte a questa aberrazione, ha fatto spallucce. Astenersi ha significato essere complici di una nuova "verità" che è falsa, vile e pericolosa. Falsa perché anche chi conosca la Storia per approssimazione, facendosi due conti, potrebbe verificare che a Gerusalemme gli ebrei ci stessero da molti secoli prima che il profeta Maometto venisse al mondo. Senza aver letto le "Antichità Giudaiche" di Tito Flavio Giuseppe, una fugace ripassata della Bibbia, nella quale è minuziosamente ricostruita la storia delle tribù d'Israele, avrebbe evitato alle "menti" dell'Unesco di partorire una "cazzata" di dimensioni galattiche. Vile perché, non riuscendo ad avere ragione dell'interlocutore con le armi della politica e della diplomazia, i leader palestinesi cercano di mettere nell'angolo il governo d'Israele facendogli intorno terra bruciata attraverso la menzogna certificata da enti internazionali in odore di sottomissione ideologica e culturale.

L'obiettivo strategico è chiaro: se si consolida la convinzione che non vi sia alcuna corrispondenza simbolico-identitaria tra il Monte del Tempio, il Muro del Pianto e la Tradizione del popolo ebraico, la presenza israeliana a Gerusalemme deve essere declassata a "occupazione" di uno Stato straniero in danno a un territorio che appartiene ad altri. Pericolosa perché se si ricorre al me-



todo della negazione storica per delegittimare l'avversario, si finisce con l'ammettere che tutto può essere negato. Allora la distruzione del Secondo Tempio di Gerusalemme, ordinata duemila anni orsono dall'imperatore Tito, non sarà mai avvenuta, il processo a Cristo davanti al Sinedrio non ci sarà stato e anche la sua crocifissione si scoprirà essere una bufala. E tutti gli olocausti prodotti dall'odio di uomini verso altri uomini? Fantasie di ossessionati dalle tesi complottistiche.

Se le cose allucinanti scritte in quella sciagurata Risoluzione l'avesse dette, in Italia, qualcuno di destra, la sinistra lacrimevole e buonista l'avrebbe mandato al rogo. Se però la porcata è opera del governo amico ci si passa su: va bene. Anzi, va talmente bene che è meglio non parlarne. Ma andate a ramengo! Ipcriti. Se ne deve invece parlare. E

tanto. Perché quel non-voto dal sapore così maledettamente "boldriniano" ci ha coperto di disonore. Hanno fatto bene Pillitteri e Vecellio a sollevare la questione sul nostro giornale. Faranno bene altri colleghi a non mollare la presa. Eccellente anche l'iniziativa della redazione de "Il Foglio" che ha deciso di andare a protestare sotto la sede della Commissione Unesco di Roma, facendo del palazzo cinquecentesco dei marchesi del Monte un surrogato nostrano del Muro del Pianto. Tra i bigliettini incollati agli intonaci delle antiche pietre, messaggeri virtuali di pensieri di pace destinati al popolo ebraico, ci permettiamo sommessamente di agguignerne uno di nostra pedestre fattura, pensato e scritto con tutto il livore possibile verso chi ci governa: "Fratelli d'Israele vi chiediamo perdono per la pugnata alla schiena che vi ha inferto l'inquilino di Palazzo Chigi per mano dei suoi attaché. Per rimediare all'onta facciamo solenne voto di liberarci al più presto del cialtrone Renzi, servo d'ipocrisia e di viltà. E per amore di precisione vi diciamo anche quando ciò accadrà: il prossimo 4 dicembre".



# Il Nobel alla finanza mitologica e “l'uovo di Colombo”

di FABRIZIO PEZZANI (\*)

Ancora una volta l'Accademia delle Scienze ha attribuito il Premio Nobel all'Economia-Finanza, diventata una scienza mitologica e molto “interessata”, a studiosi americani - Oliver Hart e Bengt Holmström - di netto taglio quantitativo ed orientati alla finanza (tanto l'Economia non la studia più nessuno). I due studiosi si occupano di esprimere indicatori della misurazione dei bonus ai manager rispetto al giusto valore delle aziende da essi governate. Gli studi si occupano dei contratti negoziati, dei bonus e delle remunerazioni ma non si preoccupano minimamente di capire il ruolo motivazionale dei soggetti remunerati, né se le loro finalità siano di breve o di lungo tempo, se siano mirate a creare valore per gli azionisti e povertà per i lavoratori, oppure possano anche avere un antico fine che si definiva come bene comune.

La distorsiva attribuzione del premio ad un modello socioculturale con la finanza sacrale ha finito per generare una società totalmente asimmetrica alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo in cui non un solo preambolo valoriale allora evidenziato è rispettato nella società e ci sta portando sull'orlo dell'abisso.

L'Accademia fu fondata da Alfred Nobel, morto in solitudine il 10 dicembre del 1896 e dilaniato dal timore che la sua scoperta della dinamite avrebbe potuto essere uno strumento di morte e non di benessere per la società, lasciò il suo patrimonio in donazione per una società ideale dell'uomo. Una società che fosse in grado di realizzare i valori universali dei diritti umani: la libertà, l'uguaglianza e la solidarietà. I valori espressi erano un invito alla politica ed alle scienze a dare sostanza e valore alla dignità dell'uomo. Nel suo testamento olografo Alfred Nobel precisava che, con il ricavo del suo patrimonio, ogni anno si dovesse riconoscere un premio agli studiosi che nei loro campi avessero contribuito maggiormente a creare le condizioni “del benessere” della società. Accanto e dopo le scienze positive - Chimica, Fisica, Medicina - veniva attribuito il premio per la Letteratura a coloro che avevano prodotto “il lavoro di tendenza idealistica più notevole”; infine il premio a cui forse Alfred Nobel teneva di più, quello per la Pace, assegnato “alla persona che più si sia prodigata o abbia realizzato il migliore lavoro ai fini della fraternità tra le nazioni per l'abolizione o la riduzione di eserciti permanenti”. Le volontà di Alfred Nobel sono chiarissime, scolpite sulla pietra senza possibilità di false interpretazioni, funzionali a dare un equilibrio al senso della vita sospesa tra il mondo dello spirito e quello dell'esperienza.

Nel tempo però queste indicazioni sembra si siano progressivamente offuscate a favore di criteri su certi premi non sempre coincidenti con i desiderata di Nobel. Nel 1969 viene istituito il premio per l'Economia, non previsto da Nobel ed infatti viene finanziato dalla Banca di Svezia, tra molte controversie espresse proprio dagli studiosi di quella materia. Lo stesso Von Hayek sarebbe stato indeciso fino all'ultimo se accettare o meno nel 1974 il premio. In effetti, Alfred Nobel aveva previsto premi per scienze misurabili e premi improntati alla spiritualità dei sentimenti (Letteratura e Pace), ma l'Economia, nuova arrivata, si collocava in un campo intermedio in quanto scienza sociale e morale non poteva essere trattata come scienza positiva ma dovendo contribuire alla realizzazione di bisogni pratici non poteva essere studiata senza elementi di misurazione della convenienza delle scelte in presenza di risorse scarse.

Il premio, come aveva ammonito



Von Hayek, avrebbe contribuito però a modificare il “Dna” dell'Economia, trapiantandola nel mondo delle scienze esatte; il passaggio ha trasformato una scienza strumentale in scienza finalistica in grado di definire un concetto di “benessere” della società in modo completamente diverso ed asimmetrico da quello che pensava Alfred Nobel. Il contesto culturale creatosi ha contribuito a modificare i valori dominanti nelle società ed accelerare un processo di progressiva decadenza culturale.

Dalla fine degli anni Sessanta la consegna dei premi in Letteratura, Economia e Pace, i tre premi in cui sono più palesi le contraddizioni, le anomalie sono diventate più evidenti assecondando un modello culturale ed i suoi interessi che ci hanno portato alla vera crisi del nostro tempo, quella antropologica che continuiamo a non voler vedere.

Dal 1969, primo premio in Economia, gli studiosi statunitensi hanno fatto la parte del leone, nei 44 anni di assegnazione dei Nobel in Economia hanno conseguito, uno o più di uno di loro, per 41 volte il premio: una monocultura senza contraddittorio e variazioni di sorta con 41 volte su 44; solo in tre anni non hanno vinto: nel 1969, nel 1974 e nel 1988. La tendenza si è accentuata dopo la caduta del muro di Berlino, quando i premi sono piovuti sugli studiosi di finanza che definivano i mercati finanziari razionali ed esatti senza possibilità di errore. La finanza è diventata una sorta di arma egemone al di sopra degli Stati in grado di esercitare pressione sulle politiche dei singoli Stati e sulle scelte globali. È stata creata una ricchezza senza Stati e Stati senza ricchezza ed un modello di società individualista e conflittuale in cui il senso morale è stato asservito all'interesse personale; il più forte comanda. Ma l'anima di questo modello culturale è in grado di ispirare sentimenti come la bontà, l'altruismo, la solidarietà, il rispetto dell'umano, insomma quella spinta ideale voluta da Alfred Nobel?



La risposta la troviamo nei premi assegnati alla Letteratura che sono di un'evidenza disarmante; infatti dalla fine degli anni Sessanta gli Usa, che sembravano onnipotenti, non hanno vinto nella sostanza un solo e vero premio nella Letteratura. Toni Morrison, nel 1993, esprimeva il dolore razziale delle minoranze (ora maggioranze) di colore; Saul Bellow (1976) e Isaac Bashevis Singer (1978) erano l'espressione della cultura europea dove avevano vissuto a lungo prima di trasferirsi negli Stati Uniti. Gli altri premi negli anni si dividono tra Paesi diversi e comunque in aree in cui quel tipo di benessere espresso dall'economia era assente o comunque non rilevante, ad esempio Irlanda, Perù, Cile, Santa Lucia, Polonia, Romania e Grecia. I due modelli culturali si oppongono senza possibilità di dialogo e di condivisione perché gli interessi dell'economia e della finanza mettono al primo posto la massimizzazione dell'interesse personale e non il “bene comune”, esattamente quello che Alfred Nobel voleva scongiurare.

La legittimazione del pensiero unico ha soffocato l'immaginazione e spento i valori universali (libertà, uguaglianza e solidarietà); per dirla con Blaise Pascal “l'esprit de finesse” si è definitivamente separato da “l'esprit de geometrie”, ma l'uomo razionale è arrivato alla fine della corsa. La responsabilità è di tutti, seppure in modo diverso, perché tutti hanno contribuito, anche tacendo, a dare il valore di verità incontrovertibile a quelle posizioni.

La cultura tecnico-razionale dell'Era post-moderna preparata dal campo della speculazione a partire dall'Illuminismo con Kant, Hegel e poi Marx ha finito per trasformare l'Economia in una scienza esatta studiando di essa solo ciò che è misurabile. La finalità materialistica promossa dal capitalismo e liberismo assunti come fine e non come mezzo ha contribuito alla creazione di una società finalizzata alla realizzazione del bene personale a scapito di quello comune ed alla norma-

lizzazione di comportamenti illeciti; questo ha forzato sempre più gli interessi dominanti a legittimare con il Nobel quegli studi che innalzavano a verità suprema la loro realizzazione, ma non la vera scienza finendo per disgregare il sistema delle relazioni sociali perché alla fine il dogma è diventato il vivere per guadagnare e non viceversa.

Quest'anno, ancora una volta, l'Accademia, premiando quel modello socioculturale disgregatore della società dell'uomo, ha tradito profondamente le nobili finalità di Alfred Nobel. Per capire le deviazioni degli studi dell'economia, che è stata trasformata da scienza sociale e morale in scienza solo quantitativa, esatta e positiva, è necessario capire le cause che hanno favorito gli interessi di pochi a scapito di tutti gli altri.

Alla fine della Seconda guerra mondiale i drammi globali portarono a definire sia i diritti universali ed “inalienabili” dell'uomo, sia le regole tecniche di funzionamento dell'economia in modo che avessero il compito di guidare i fattori delle politiche mondiali a ricostituire la dignità dell'uomo-persona e non cosa come è nei fatti oggi.

I due cardini furono definiti a Bretton Woods con la costituzione del Fondo Monetario Internazionale e del “gold exchange standard”; il primo aveva finalità istitutive di tipo keynesiano ormai scomparse nei fatti, mentre il secondo vincolava la moneta ad un controvalore reale, nella specie l'oro, perché la stampa della carta moneta non fosse lasciata libera all'infinito producendo solo danni e nessun valore perché essa è di per sé sterile; nella fattispecie si potevano stampare 28 dollari ogni grammo d'oro. Paradossalmente furono proprio gli Usa a volere quel vincolo perché all'epoca erano i creditori e non potevano tollerare l'idea che la carta si trasformasse in moneta negoziabile “tout court”.

Dal 1948 fino alla fine degli anni Settanta le regole hanno tenuto dando vita al boom del dopoguerra, ad un sistema di cambi fissi ed ad un miglioramento dei valori sociali. Ma alla fine di quegli anni il mondo occidentale cambiò in peggio ed osservando tutte le curve migliorative del dopoguerra si vede nei grafici che tutte indistintamente hanno un'inversione di tendenza esattamente nello stesso arco temporale 1971-1975/6. La finanza finisce per essere il mezzo più utile al fine di realizzare l'interesse personale e l'economia reale subisce la finanziarizzazione e la sua dematerializzazione con la manifattura sistematicamente delocalizzata. “L'uovo di Colombo”: la verità negata davanti agli occhi.

Il cambio di rotta della nostra storia avvenne in quei cinque anni ed è in

realtà l'uovo di Colombo che nessuno vuole vedere. Nel 1971 gli Usa, sotto la spinta del Vietnam e delle rivolte studentesche, cominciarono a stampare carta moneta senza rispetto per i vincoli di Bretton Woods così i loro creditori, gli Usa erano diventati debitori, volevano essere pagati in oro e non in dollari il cui valore era sempre più indefinito. Nixon allora unilateralmente dichiarò finito l'accordo di Bretton Woods separando la stampa della moneta da un controvalore reale gettandoci in un sistema di cambi flessibili (noi subimmo l'ondata inflattiva da petrodollaro pensato appositamente per creare la domanda di dollari) e da lì cominciò a crescere la finanza mitologica e sacrale.

Si generano, infatti, due sistemi contrapposti: quello immateriale, infinito, non regolamentato e non misurabile della finanza e della carta moneta e quello finito del nostro mondo reale, materiale e misurabile.

*In the absence of real constraints, money assumed an infinite dimension and finance espoused this infinity, which is exactly and logically the opposite of a finite reality. Science allegedly affirmed that infinity, which in itself does not have a unit of measure, can be used to measure the real world that is instead finite and measurable. Aristotle's principle of non-contradiction states “A” cannot simultaneously occupy the position of “not-A” but is invalidated by contradicting the principles of logic and manipulating the facts. This ushered the Era of infinite money with a dominant role based neither on scientific grounds nor on simple logic. The material finite became prey and hostage of the immaterial infinite and everything turned into a play of light and shadow as in the Chinese theatre where something is seen and constantly eludes. When the printable volume of money became unlimited and uncontrollable, monetarism acquired an unnatural role because it raised infinite money above the finite, illogically determining its value and detached from reality. The trends of the financial prices of real assets were determined and influenced by endless speculation with exchanges that never closed, generating infinite financial volumes that nobody controlled. The prices of real assets and currencies were no longer based on real quantities but on endless bets as the oil and grain markets show.*

Tutto diventa finanza ed i Nobel giustificano la sua totale deregolamentazione fatta da Greenspan nel 1999 con i derivati, gli altri prodotti tossici e l'abolizione della Glass Steagall Act che separava le banche d'affari da quelle di credito ordinario consentendo così ai lupi di entrare nel recinto delle pecore indifese. Si ha l'esplosione della finanza e dei prodotti tossici come i derivati che dal 1990 al 2010 sono passati dall'essere 1/20 del Prodotto interno lordo globale a 20 volte lo stesso.

È del tutto evidente che i due sistemi sono inconciliabili, ma gli interessi superiori hanno reso la finanza verità incontrovertibile e noi ci siamo bevuti tutto - spread, rating, derivati, Pilmonetario, petrolio, euro-dollaro - senza battere ciglio. Ma come sempre la Storia presenta il conto. Una finanza totalmente deregolamentata e lontana dal mondo reale è in grado di manovrare a piacimento di pochi i prezzi, gli indicatori della sostenibilità dei Paesi e fare credere che siano veri. Quel modello si è sviluppato senza limiti negli Usa, che ne sono stati spolpati diventando debitori del mondo e prossimi ad un collasso socioculturale, ma come sempre arriva la “nemesi”. Forse si dovrà tornare al “gold exchange standard”, ma quel momento segnerà la fine del dollaro e di una storia.

(\*) Ordinario di Programmazione e Controllo - Università Bocconi

# La Germania importa il matrimonio di minori

di SOEREN KERN (\*)

Le autorità tedesche stanno discutendo i contorni di una nuova legge che reprimerebbe i matrimoni di minori dopo che è emerso che nel Paese ci sono circa 1.500 minorenni sposati che vivono in mezzo al milione di migranti arrivati in Germania nel 2015, provenienti dall'Africa, dall'Asia e dal Medio Oriente.

Il ministero dell'Interno tedesco, rispondendo ad un'interrogazione sulla legge sulla libertà d'informazione, di recente ha rivelato che 1.475 minori sposati vivono in Germania dal 31 luglio 2016, e tra questi 361 hanno meno di 14 anni. La maggior parte di questi minorenni sono originari della Siria (664), dell'Afghanistan (157) e dell'Iraq (100). Quasi l'80 per cento (1.152) sono ragazze. In Germania, i matrimoni che coinvolgono minorenni sarebbero più numerosi di quello che dicono le statistiche ufficiali. Attualmente, la legge tedesca prevede che i minori di 16-17 anni possono sposarsi se il loro partner è maggiorenne e i genitori o i tutori lo consentono. La Germania non riconosce i matrimoni contratti all'estero se un partner ha meno di 14 anni, ma i tribunali minorili tedeschi dispongono del potere discrezionale di stabilire la validità dei matrimoni officiati all'estero se i minori hanno almeno 14 anni. A maggio, una Corte d'Appello di Bamberg ha convalidato l'unione tra una ragazza siriana di 15 anni con suo cugino di 21 anni. Questa decisione ha legalizzato le nozze contratte fra minorenni e uomini adulti conformi alla legge islamica della sharia, che non fissa alcun limite di età ai matrimoni di minori. La sentenza ha realmente legalizzato i matrimoni di minori in Germania. Il caso è diventato pubblico poco dopo l'arrivo della coppia in un centro di accoglienza per profughi di Aschaffenburg, nell'agosto del 2015. L'Ufficio di



Nella foto: Zeinab, una rifugiata 14enne siriana sposata, vive in un campo profughi in Libano. In Germania risiedono molte migliaia di migranti e rifugiati siriani, di cui almeno 664 minori sposati. Oggi, i tribunali minorili hanno il potere di convalidare i matrimoni contratti all'estero da minori che hanno almeno 14 anni (fonte dell'immagine: World Vision Uk video screenshot).

assistenza ai giovani (Jugendamt) si è rifiutato di riconoscere il loro matrimonio e ha separato la ragazza dal marito. La coppia ha intentato causa e un tribunale minorile si è espresso a favore dello Jugendamt, che è diventato il tutore legale della ragazza. La Corte di Bamberg ha rovesciato questa sentenza e ha stabilito che, conformemente alla sharia, il matrimonio è valido perché era già stato consumato, aggiungendo però che l'Ufficio di assistenza ai giovani non aveva alcuna autorità legale per separare la coppia. La decisione - che è stata definita come "un corso intensivo di diritto matrimoniale islamico siriano" - ha scatenato una tempesta di critiche.

Qualcuno ha accusato il tribunale di Bamberg di anteporre la sharia al diritto tedesco per legalizzare una pratica vietata in Germania. "Le giustificazioni religiose o culturali celano il fatto che gli uomini più

grandi abusano di giovani ragazze", ha detto Rainer Wendt, a capo del sindacato della polizia tedesca. Monika Michell di "Terre des Femmes", un gruppo che opera a favore della difesa dei diritti delle donne, ha dichiarato che "un marito non può essere il tutore legale di una moglie-bambina perché ha una relazione sessuale con lei, il che è un evidente conflitto di interessi".

Eva Kühne-Hörmann, ministro della Giustizia dell'Assia, si è chiesta: "Se ai minori non è permesso a giusto titolo di comprare una birra, perché il legislatore dovrebbe consentirgli di prendere decisioni così importanti come quella di sposarsi?". Altri hanno detto che la decisione avrebbe innescato un conflitto culturale in Germania, poiché i musulmani lo avrebbero visto come un precedente per caldeggiare la legalizzazione nel Paese di altre pratiche islamiche, tra cui la poligamia. Il matrimonio

di minori è un problema nazionale in Germania: ci sono 559 minorenni sposati che vivono in Baviera; 188 nel Nord Reno-Westfalia; più di 100 in Bassa Sassonia; e almeno un centinaio a Berlino. In Baden-Württemberg, il numero dei matrimoni che coinvolgono minorenni si è settuplicato negli ultimi due anni, passando da 26 nel 2013 a 181 alla fine del 2015. Di questi minori, 163 sono ragazze, 18 delle quali hanno meno di 15 anni. Non si conosce l'esatto numero di questo tipo di matrimoni, in parte perché le autorità tedesche ignorano l'identità o il luogo in cui risiedono centinaia di migliaia di migranti. Su 1,1 milione di persone entrate in Germania nel 2015, solo 477 mila hanno presentato domanda di asilo. Il governo tedesco accusa l'apparato statistico di questa discrepanza, ma secondo altri sono numerosi i falsi profughi che vivono in clandestinità per evitare di essere espulsi, essendo migranti economici alla ricerca di una vita migliore in Germania. Il ministro della Giustizia del Baden-Württemberg, Guido Wolf, ha dichiarato che i matrimoni contratti all'estero dovrebbero essere riconosciuti solo se uno dei partner ha almeno 16 anni e l'altro 18, conformemente alla normativa tedesca sul matrimonio. Wolf afferma che i matrimoni contratti a 14-15 anni sono unioni forzate. "Stento a credere che una persona che ha meno di 16 anni possa decidere autonomamente di sposarsi", ha detto il ministro. Wolf ha anche proposto di fissare a 18 anni il limite minimo d'età per contrarre matrimonio in Germania. I cristiano-democratici (Cdu) del partito della cancelliera Angela Merkel e i loro alleati bavaresi dell'Unione cristiano-sociale (Csu) hanno chiesto di vietare i matrimoni di minori. In una nota strategica si legge: "Una ragazzina di 11, 13 o 15 anni dovrebbe stare a scuola e non accanto a un marito. In futuro, il principio

da seguire dovrebbe essere quello di annullare i matrimoni di minori contratti all'estero. Il benessere dei minori e la parità di trattamento fra uomini e donne sono i pilastri della nostra società e della nostra gerarchia dei valori. I matrimoni che coinvolgono minorenni sono quindi totalmente incompatibili".

Una proposta di legge, che a novembre sarà presentata al parlamento tedesco, obbligherà tutti i servizi preposti all'assistenza ai giovani (Jugendamt) a segnalare i matrimoni di minori non appena ne vengono a conoscenza e portare ogni caso davanti a un tribunale minorile in modo che le nozze possano essere annullate. I giudici potrebbero disporre di un margine di discrezionalità per fare eccezioni solo nei casi in cui la moglie sta per compiere la maggiore età. Il ministro della Giustizia bavarese Winfried Bausback ha detto: "Non si tratta di una questione di tolleranza e apertura mentale, ma di protezione di bambini e minori. Abbiamo bisogno di una regola chiara: l'età minima per contrarre matrimonio in futuro sarà sempre stabilita dalla legge tedesca".

Stephan Harbarth dell'Unione cristiana-democratica ha chiesto che in Germania venga abolito il matrimonio di minori entro la fine del 2016. "Dal nostro punto di vista culturale, i matrimoni che coinvolgono minorenni sono inaccettabili - ha detto - La sofferenza delle persone coinvolte richiede un'azione rapida. Le nostre proposte sono all'esame. Possiamo immediatamente legiferare. Per noi, non saranno i clan familiari a decidere su un matrimonio. Un individuo deve decidere liberamente se convolare a nozze. Non tolleremo una giustizia islamica parallela, anche per quanto riguarda i matrimoni".

(\*) Gatestone Institute

Traduzione a cura di Angelita La Spada

## ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

**Polizza Attività.**  
Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

Facciamo crescere i tuoi sogni.

**Polizza Casa e Famiglia.**  
Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

Facciamo crescere i tuoi sogni.

**Polizza Infortuni.**  
Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

Facciamo crescere i tuoi sogni.

**Polizza RC Professionale.**  
Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

Facciamo crescere i tuoi sogni.

# amicitytv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



**CPS**  
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112

**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini

di MAURIZIO BONANNI

Come si coniuga il mito vivente di David Mamet? Autore di testi per prosa, teatro e cinema, Mamet è un chiaroveggente come già abbiamo avuto modo di intuire nel suo "Americani", in cartellone al Teatro Eliseo di Roma fino al 30 ottobre. Destruttura con i silenzi e tramite essi tesse una sottile trama tra "non-detti" e gli interdetti (magari vestiti da turpiloquio, tanto per creare una sequenza di veli sui significati profondi).

Mercoledì scorso, Mamet è transitato per un dibattito-conferenza sul palcoscenico teatrale del suo massimo estimatore italiano (che ne ha tradotto in italiano numerose opere): Luca Barbareschi, indiscusso patron del rinnovato circuito dell'Eliseo. Assediato benevolmente da Andrea Minuz (docente di Storia dell'Arte e Spettacolo all'Università "La Sapienza") e dal moderatore Flavio Natalia (vice direttore della sezione Spettacoli e cultura di Sky TG 24), Mamet, con l'ottima assistenza dell'interprete Olga Fernando, ha riversato le sue "perle" di saggezza sul pubblico (soprattutto giovani!) intervenuto numeroso per l'occasione, facendo una bellissima "veronica" per schivare domande (fuori luogo?) che gli chiedevano un suo giudizio sull'attuale duello presidenziale dei

bino resuscitato, che chiede conto a Dio del dettaglio e si dimentica dell'immensa grazia ricevuta, ritrovando il suo bambino scomparso in mare. Si fanno e si raccontano battute, in fondo. Ecco: quando si scrive in un contesto teatrale meglio, molto meglio scagliare un tema come sabbia negli occhi del pubblico, lasciandolo poi irrisolto, sospeso sulla ragione deduttiva che sempre sbaglia nelle sue conclusioni, perché poi ognuno segue un proprio tracciato mentale, per lo più divergente da quello nascosto dell'autore. In fondo, non è meglio avere un vero amico che diecimila parenti?

E Barbareschi (discreto come un battito di farfalla) interviene una sola volta, per raccontarci la sua esperienza americana, cocciuta e testarda, dei primordi quando faceva il barista per mantenersi in un'Ame-

## A scuola di teatro con David Mamet



candidati in corsa per la Casa Bianca. La sua risposta lapidaria in tal senso è stata: "Rileggetevi la caduta dell'Impero Romano (d'Occidente)". Beh, un gigante.

Vestito con jeans, camicia aperta e una giacca presto abbandonata, il già fondatore in tempi assai più verdi di quelli attuali di una compagnia teatrale sistemata in una casa abbandonata, ci dice che no, non è vero che il suo mestiere sia quello di "far arrabbiare la gente". No, perché lui, in fondo, si sente più vicino a un "dentista", dotato di una sua personale visione politica. Però meglio non chiedergli opinioni in merito (vedi Clinton-Trump) quando si è sotto anestesia! Voi pagate il dentista per essere curati e fate lo stesso con l'autore, perché, insomma, vi curi l'anima, lo spirito, la mente. Mamet si sente "dentista/drammaturgo" specializzato nell'intrattenimento. "Non ci fate troppo caso alle parole, ma iniziate a cogliere per il verso giusto ciò che vi viene proposto".

Già, perché se poi nessuno ride assistendo ad una sua commedia, o peggio, non piange a fronte del dramma esposto allora è chiaro che l'autore ha fallito! E qui racconta la metafora della mamma e del bam-

rica più aperta di oggi, quarantadue anni fa. Digiunava. Visitava teatrini. Adorava fin da allora il teatro di Mamet. Di lui intuiva una grandezza che non sapeva spiegare, allora. Non aveva gli strumenti culturali ma, in compenso, era assistito da una volontà di ferro: quella che sa e può tradurre le idee in investimenti vantaggiosi per qualcuno che quelle risorse le abbia. Da traduttore, ci dice che lo spartito del Mozart-Mamet rappresenta un concetto molto preciso di scrittura innovativa, dove tutto un mondo si mimetizza e ci osserva ironico dietro le pause. Ma anche l'autore, Mamet, che non rivede mai le cose fatte (perché sarebbe il primo a esserne scontento! Meglio fidarsi degli altri, quindi...) messo davanti alle clip del suo prestigioso passato, in occasione del festival cinematografico di Roma, osserva stupito quei suoi frammenti di coscienza e di memoria, chiedendosi: "Ma come avrò fatto?".

Le opere compiute sono come tanti figli: si riflette sul

passato e si ripensa alle posizioni ora severe ora permissive, col senno di poi. Quando crei un'opera è lo

stesso: devi metterti nei panni del pubblico, chiedendoti: "Ho detto abbastanza perché voglia interrogarsi?"

Ho detto troppo e si sono annoiati?". Nessuno è perfetto e ciò che conta è dare il meglio di se stessi! Una battuta sugli attori (che non vanno mai "spaventati", in quanto perdono concentrazione e fiducia in se stessi!); un regista o un autore vuole che l'attore si presenti, che dica le battute in modo intellegibile e non si muova! L'attore deve metterci l'anima, moderando le emozioni in modo da lasciare spazio al pubblico in tal senso. E cita due volte Aristotele: la tragedia è il cambiamento da Re a mendicante, in cui il primo all'apice del pentimento intende invertire il senso delle sue azioni malvagie. Edipo si accorge di essersi innamorato della donna sbagliata per cui si punisce accecandosi e divenendo un mendicante. Infine, per quanto riguarda gli adattamenti ai testi scritti in una altra lingua (inglese o russo): "Tradurre è tradire. È inevitabile. Impossibile essere fedele sia al significato che alla poesia. Cechov è talmente noioso che al pubblico viene data una pistola perché possa spararsi. Ma, per chi nasce russo, le opere di Cechov in lingua originale sono buffe e divertenti".

Questo è "anche" Mamet, in rapida sintesi!



# **Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani**

**Aiutaci a difendere le vittime  
della giustizia ingiusta e del fisco**

**CAMPAGNA 2017**

**Scrivivi  
Iscriviviti  
Sottoscrivivi**

**Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano  
"L'Opinione"**

**Piazza D'Aracoeli, 12 – 00186 – Roma  
Tel. 06/83658666 – Mail [info@iltribunaledreyfus.org](mailto:info@iltribunaledreyfus.org)**